

Quartiere Gallaratese, Unità residenziale Monte Amiata 1968 – 1973. Carlo Aymonino e Aldo Rossi: dai Quaderni del Gruppo Architettura *Gallaratese Neighbourhood, Monte Amiata Residential Unit 1968 – 1973.* *Carlo Aymonino and Aldo Rossi: from the Notebooks of the Gruppo Architettura*

Giovanni Marras

Nella contemporaneità il rapporto tra spazio domestico individuale, dimensione collettiva dell'abitare e natura assume tratti controversi, oscillando tra il bisogno di recuperare un più diretto rapporto dell'interno con l'esterno, inteso sia come spazio di relazione che come luogo privato, e la tendenza a realizzare una sorta di vita urbana in *gated communities*.

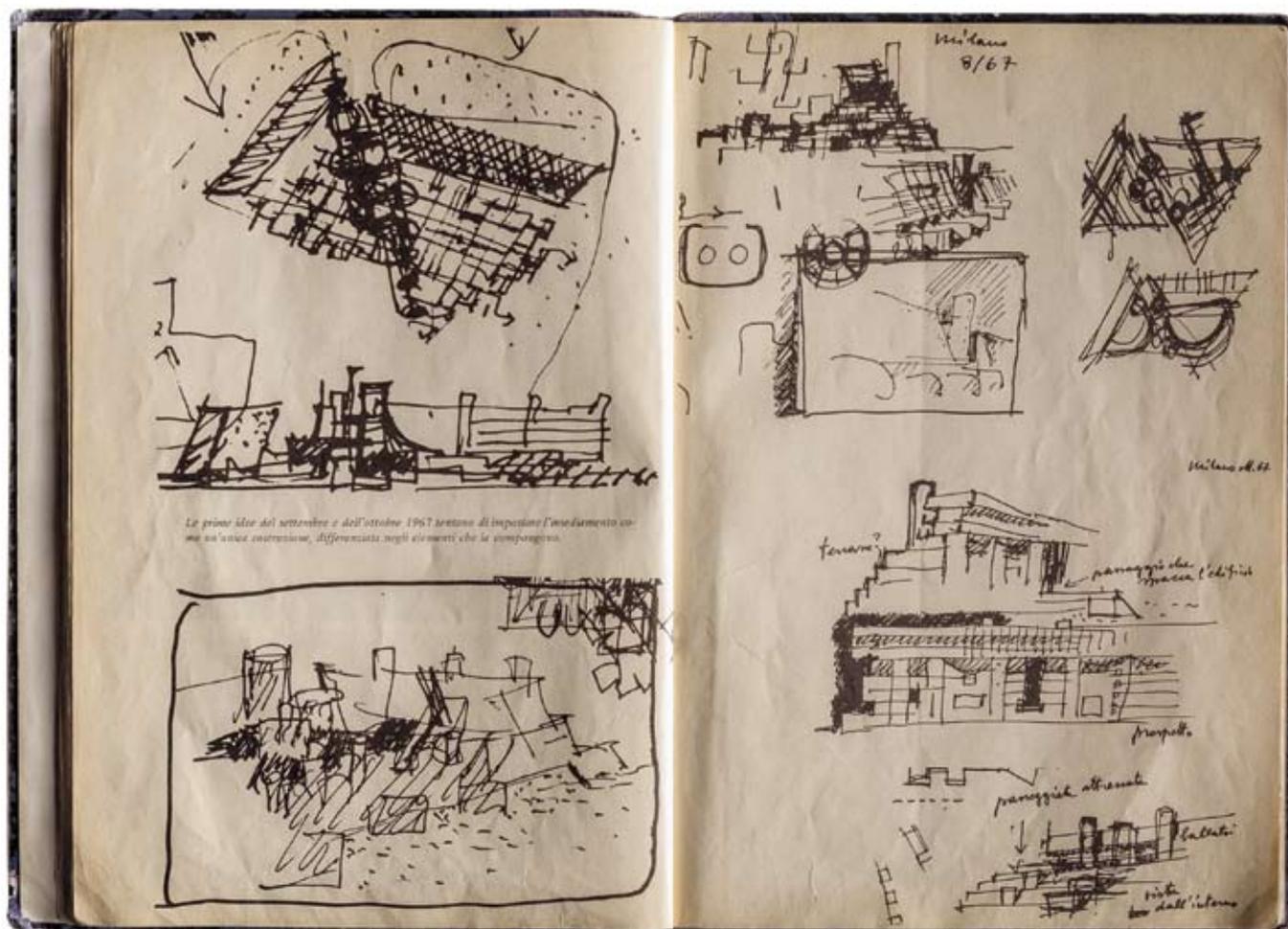
Nel secolo scorso l'azione di costruire un riparo per se, persa la carica iconica derivata da quel legame originario uomo/terra/cielo, messe da parte le mitologie e le apparecchiature simboliche, è stata governata dalle metafore cliniche riferite al funzionamento del corpo, modelli tecnicamente e scientificamente anche perfetti, *machine* celibi incapaci di rappresentare quel bisogno di abitare che, nella storia, si era sedimentato nella forma e nell'identità delle città. Dopo le grandi utopie del Movimento Moderno la questione dell'abitare, nella pratica, si è riproposta aridamente per sommatoria di acquisizioni e avanzamenti in ambiti di ricerca settorializzati, spostando la questione della casa dell'uomo ai margini della sperimentazione della progettazione architettonica e urbana.

*Il Gallaratese di Aymonino e Rossi*¹ - per citare il titolo del libro di Claudia Conforti che, dopo circa dieci anni dalla costruzione, ne ripercorre minuziosamente iter progettuale e cronache - per molti versi ha rappresentato un momento di confronto con la realtà e un punto di svolta critico per una stagione di studi e ricerche² su architettura e città. Nel 1959 "uscì un libro molto importante [...]: *L'urbanistica e l'avvenire della città*", di Giuseppe Samonà³, che Aldo Rossi metterà tra "[...] quelle opere che per la prima volta [...] hanno proposto qualcosa di diverso: opponendosi a una situazione statica e indicando un diverso fondamento dei nostri studi.

The relationship between individual domestic space, the collective dimension of dwelling and nature presents today certain controversial issues, oscillating between the need to recover a more direct connection of the inside with the outside, understood both as a space for interaction and as a private place, and the trend towards urban life in *gated communities*.

During the past century the action of building a shelter in and for itself, having lost the iconic charge derived from the original connection between man, earth and sky, and having set apart symbolism and mythology, was guided by clinical metaphors related to the functions of the body, models that were technically and scientifically perfect, single machines incapable of representing that need for dwelling which throughout history had crystallised in the form and identity of cities. After the great utopias of the Modern Movement, the question of dwelling was in practice restated in an uninspired way, as the result of acquisitions and developments in specific research fields, setting aside the central question of houses for people to marginal experimental areas of architectural and urban design.

*Il Gallaratese di Aymonino e Rossi*¹ - to quote the title of Claudia Conforti's book which, almost ten years after its construction, retraces in detail the development of the project and the events surrounding it - represented for various reasons a coming to terms with reality and a critical turning point for an entire era of studies and research² on architecture and the city. In 1959 "a very important book was published [...]: *L'urbanistica e l'avvenire della città*", by Giuseppe Samonà³, which Aldo Rossi would include amongst "[...] those works that for the first time [...] were proposing something different: opposing a static situation and providing our studies with a new basis. This basis was



Questo fondamento era la città vista per la prima volta nella sua interezza, vista nella sua linea continuativa di evoluzione [...]. La città diventava un fatto e un fatto di una tale importanza da doverne fare i conti continuamente; anche e soprattutto dal punto di vista dell'architettura⁷⁴. La città, a partire dalle ricerche su "La formazione del Concetto di Tipologia"⁷⁵ e su i "Rapporti tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia"⁷⁶ - portate avanti congiuntamente da Aymonino e Rossi allo IUAV - sarà al centro di quelle "Tesi di architettura" che nell'anno accademico 1968 - 1969 inaugurano le attività del Gruppo Architettura, teso "non tanto a costituire un tendenza artistica o metodologica, quanto a stabilire un confronto di posizioni teoriche e di esperienze pratiche anche diverse tra loro, ma tutte centrate intorno ai problemi dell'architettura"⁷⁷.

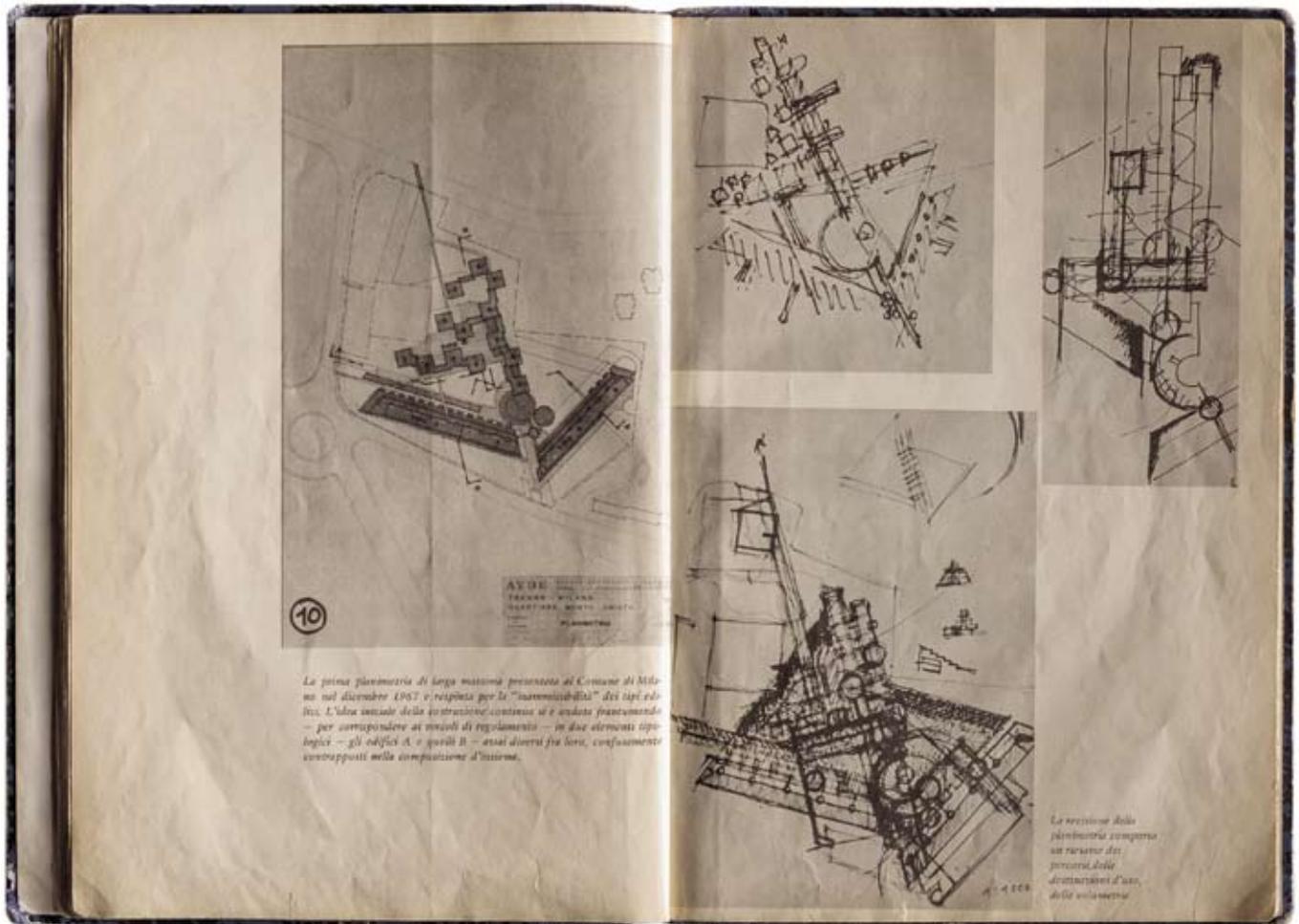
Il terzo dei "Quaderni di Progettazione" del Gruppo Architettura è interamente dedicato a "Due progetti per l'insediamento Gallarese 2 a Milano"⁷⁸, ovvero il pretesto per "verificare nella prassi la possibilità di rappresentare lo sviluppo della città e non solo [di] registrarne la crescita"⁷⁹. Inoltre "l'esame di alcune fasi della progettazione architettonica dell'insediamento" è l'occasione per Aymonino "per tornare ancora una volta su alcune questioni già sollevate nelle tesi"; ovvero: *la città contemporanea*; il rapporto tra *analisi urbana e progettazione architettonica* (dove l'analisi è intesa come "strumento per studiare il mutamento avvenuto nel rapporto architettura/città" e la progettazione è intesa come "strumento scientifico" per "indagare il presente in vista del futuro"); la questione del rapporto tra *modello generale e soluzione specifica*.

Il complesso residenziale progettato da Aymonino, "utilizzando il vantaggio di un'area a proprietà unica [...] fin dalle prime imposta-

the city seen as a whole for the first time, seen in continuous evolution [...]. The city became a fact and a fact of such import that one had to come to terms with it continuously: even, and especially, from the point of view of architecture"⁷⁴. The city, based on research carried out on "The creation of the Concept of Typology"⁷⁵ and on the "Relationship between urban morphology and building typologies"⁷⁶ - carried out by both Aymonino and Rossi at the IUAV - will lie at the centre of those "Architecture Theses" which in the academic year 1968 - 1969 would inaugurate the activities of the Gruppo Architettura, aimed "not so much at constituting an artistic or methodological trend, but rather at establishing a debate between different theoretical stances and practical experiences, centred on issues regarding architecture"⁷⁷.

The third "Design Notebooks", or "Quaderni di Progettazione", of the Gruppo Architettura is entirely devoted to "Two projects for the Gallarese 2 settlement in Milan"⁷⁸, in other words to the opportunity to "verify in practice the possibility of representing the development of the city and not only [of] registering its growth"⁷⁹. Furthermore "the exam of certain phases of the architectural planning and design of the settlement" provide the opportunity for Aymonino "to return once again to certain questions already raised in the thesis", such as: *the contemporary city*; the relationship between *urban analysis and architectural design* (in which analysis is understood as an "instrument for studying the transformation in the relationship between architecture and city" and design is understood as "scientific tool" for "carrying out research on the present in view of the future"); and the issue of the relationship between *general model and specific solution*.

The residential complex designed by Aymonino, "using the advantage of a single property area [...] from the early preparation stages"

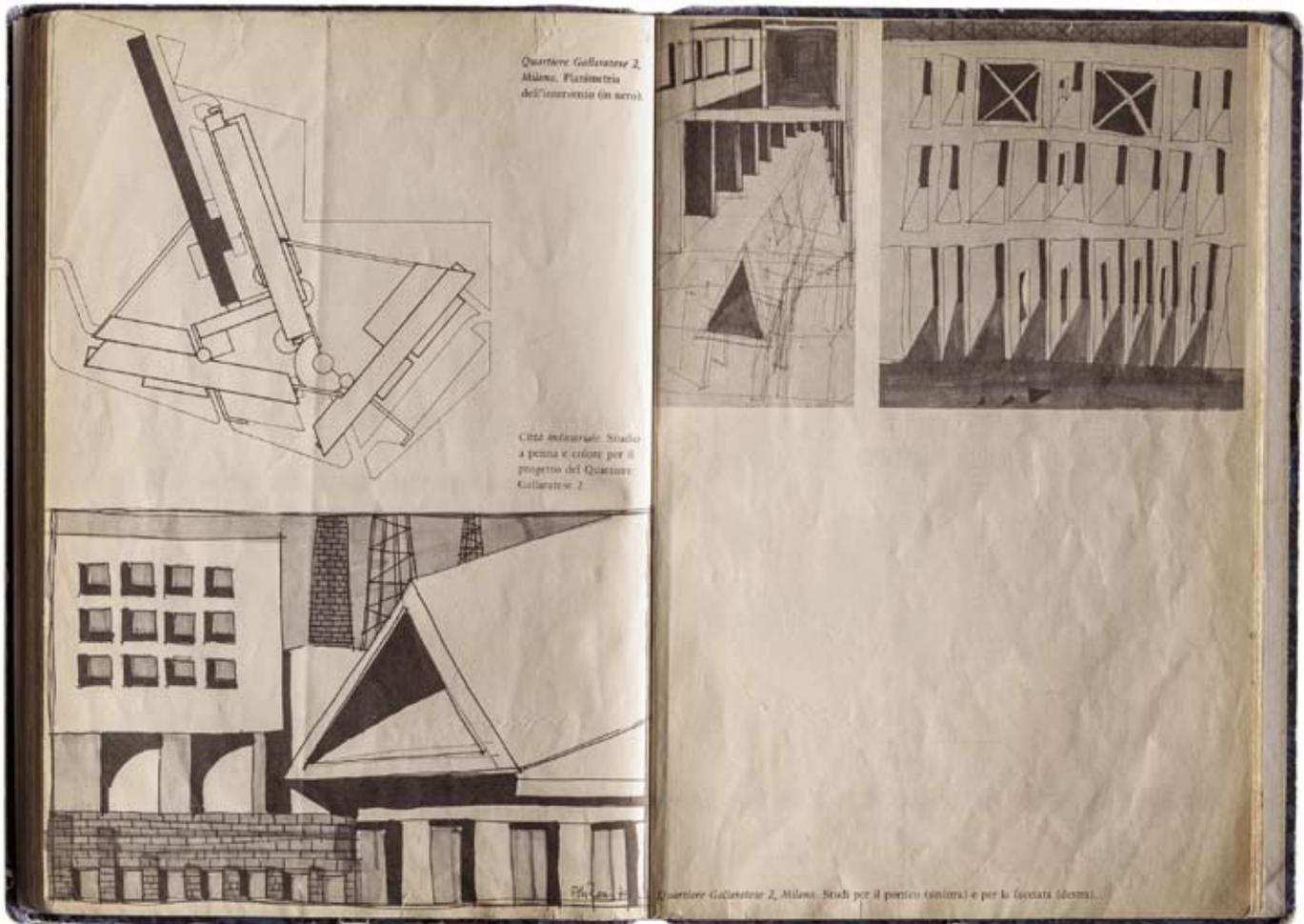


La prima planimetria di larga scala presentata al Comune di Milano nel dicembre 1967 e respinta per la "inadmissibilità" dei tipi edilizi. L'idea iniziale della costruzione continua si è andata frantumando — per corrispondere ai vincoli di regolamento — in due elementi tipologici — gli edifici A e quelli B — assai diversi fra loro, confusamente sovrapposti nella composizione d'insieme.

La sezione della planimetria composta su un asse dei percorsi delle strutture d'uso, della soluzione.

zioni" era stato concepito come "un 'insieme' definito volumetricamente da elementi diversificati, ma non identificabili attraverso la sommatoria, puramente quantitativa, di più edifici isolati" e poiché l'area era "totalmente priva sia di suggerimenti naturali [...] che artificiali" venne "accentuato il distacco dall'intorno, ricorrendo a un impianto generale il più possibile compatto e costruito, che al limite potesse risultare quasi un unico edificio, meglio un'unica costruzione"¹⁰. Il complesso, "interpretato come 'parte' della città di Milano", inventa il luogo attraverso la costruzione di un unico manufatto che simbolicamente si fa città, a partire dalla giustapposizione di due grandi triangoli ben identificati nella composizione planimetrica delle parti fin dai primi studi del 1967. Sul fronte dei *riferimenti formali*, con questo progetto, Aymonino tenta di superare la contraddizione "tra intenti programmatici posti a base delle ricerche [...] e 'tradizionalità' delle soluzioni [...] adottate nelle realizzazioni di edilizia economica"¹¹. Lo studio della forma urbana diviene strumento di caratterizzazione della forma architettonica attraverso "l'utilizzazione dei percorsi, sia orizzontali che verticali, come elementi ordinatori dell'impianto tridimensionale (come nel concorso di Montecitorio a Roma, o nel concorso per l'ospedale psichiatrico di Mirano)". La sezione fin dai primi schizzi è "generatrice di un impianto ad elementi sovrapposti, costituenti una volumetria più complessa di quella risultante dalla semplice applicazione di tipologie 'funzionali'"¹². *Il fare architettura*¹³ di Carlo Aymonino si approfondisce nei nodi, nei percorsi e nella composizione plastica delle testate e degli atrii, icone chiave di quel "carattere urbano delle cose, anche dell'architettura", che sempre più tende ad "essere l'unico carattere rilevabile,

was devised as "a 'whole', volumetrically defined by various elements, however not identifiable through the purely quantitative sum of isolated buildings", and since the area was "completely devoid of natural [...] and artificial features" the "separation from the surrounding environment was underlined by recurring to a general layout as compact and built as possible, which could eventually result almost in a single building, a single construction"¹⁰. The complex, "envisaged as a 'part' of the city of Milan", invents the place through the construction of a single construction that symbolically becomes city, through the juxtaposition of two large triangles, clearly defined in the planimetric composition of the parts from the first studies carried out in 1967. Regarding *formal references*, with this project Aymonino attempted to overcome the contradiction "between programme-based attempts at the basis of the research [...] and the 'traditional nature' of the solutions [...] adopted in low-cost building processes"¹¹. The study of the urban form becomes an instrument for characterising architectural form through "the use of pathways, both horizontal and vertical, as organising elements of the tridimensional layout (as in the competition for Montecitorio in Rome, or the competition for the psychiatric hospital in Mirano)". The section, from the first drafts, is "the generator of a layout with overlapping elements, which constitute a volumetrics that is more complex than that resulting from a simple application of 'functional' typologies"¹². *The architectural practice*¹³ of Carlo Aymonino is to be found in the cruxes, in the pathways and in the formal composition of the facades and of the atria, iconic key of that "urban character of things, including architecture", that tends evermore to be "the only recognisable, usable character". This search for an urban character is based upon



fruibile". Questa ricerca di un carattere urbano necessita di alterità e contrasto: "il corpo lungo a ballatoio"¹⁴ progettato da Aldo Rossi - presentato nel Quaderno insieme all'unità residenziale San Rocco a Monza - rappresenta "un aspetto di una più vasta ricerca nel campo della forma in architettura, e della forma tipologica dell'abitazione in particolare", a partire da quelle "forme dell'abitazione [...] depositate nella storia dell'uomo fino ad appartenere tanto all'architettura quanto all'antropologia [...]"¹⁵, oltre che al senso comune. Dalla costruzione della città per parti alla casa come architettura parte di città, tra iconismo plastico e sospensione metafisica degli archetipi dell'abitare collettivo. Una ricerca da rifare nella nostra contemporaneità.

alterity and contrast: "the long structure with gallery"¹⁴ designed by Aldo Rossi - presented in the Notebook together with the residential unit of San Rocco in Monza - represents "an aspect of a wider research in the field of form in architecture, and of the typological form of dwellings in particular", stemming from those "forms of dwelling [...] deposited in the history of mankind to the point of belonging both to architecture and anthropology [...]"¹⁵, as well as to common sense. From the construction of the city in sections to the house as part of the city, between formal icon and metaphysical suspension of the archetypes of collective dwelling.

A research that would be well worth undertaking again in our time.

Translation by Luis Gatt

¹ Conforti C., *Il Gallaratese di Aymonino e Rossi. 1967/1972*, Officina Edizioni, 1981.

² Il riferimento agli studi e alle ricerche nella *Scuola di Venezia*.

³ Samonà G., *L'urbanistica e l'avvenire della città negli stati europei*, Laterza, Roma-Bari, 1959.

⁴ Rossi A., *Architettura per i musei*, in AA.VV., *Teoria della progettazione architettonica*, Edizioni Dedalo, Bari 1968, p. 135.

⁵ Aymonino C., Rossi A., *La formazione del Concetto di Tipologia. Atti del corso di caratteri distributivi degli edifici. Anno accademico 1964-1965*, Cluva, Venezia, 1965.

⁶ Aymonino C., *Rapporti tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia*, Cluva, Venezia, 1966.

⁷ Gruppo Architettura, *Per una ricerca di progettazione 1. Tesi di architettura*, IUAV, 1969, p. V.

⁸ Gruppo Architettura, *Quaderni di Progettazione 3. Anno Accademico 1969 - 1970. Due progetti per l'insediamento Gallaratese a Milano*, IUAV, Venezia, 1970.

⁹ Aymonino C., *Rapporti urbani e modi d'uso dell'architettura*, in Gruppo Architettura, *Quaderni di progettazione 1. Anno Accademico 1969 - 1970. Tre tesi di laurea*, IUAV, Venezia, 1970, p. 202

¹⁰ Gruppo Architettura, *Quaderni di Progettazione 3, op. cit.* p. 11.

¹¹ *Ibidem*, pp. 11 - 12. L'eredità del Tiburtino nei quartieri Spine Bianche a Matera e viale Ofanto a Foggia.

¹² *Ibidem*, p. 12.

¹³ Aymonino C., *Rapporti urbani e modi d'uso dell'architettura*, op. cit. p. 206.

¹⁴ Rossi A., *Due progetti*, in Gruppo Architettura, *Quaderni di Progettazione 3, op. cit.* p. 19.

¹⁵ Aldo Rossi, *Autobiografia scientifica*, Il Saggiatore, Milano 2009, p. 104.

¹ Conforti C., *Il Gallaratese di Aymonino e Rossi. 1967/1972*, Officina Edizioni, 1981.

² In reference to studies and research carried out at the *Scuola di Venezia*.

³ Samonà G., *L'urbanistica e l'avvenire della città negli stati europei*, Laterza, Roma-Bari, 1959.

⁴ Rossi A., *Architettura per i musei*, in AA.VV., *Teoria della progettazione architettonica*, Edizioni Dedalo, Bari 1968, p. 135.

⁵ Aymonino C., Rossi A., *La formazione del Concetto di Tipologia. Atti del corso di caratteri distributivi degli edifici. Anno accademico 1964-1965*, Cluva, Venezia, 1965.

⁶ Aymonino C., *Rapporti tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia*, Cluva, Venezia, 1966.

⁷ Gruppo Architettura, *Per una ricerca di progettazione 1. Tesi di architettura*, IUAV, 1969, p. V.

⁸ Gruppo Architettura, *Quaderni di Progettazione 3. Anno Accademico 1969 - 1970. Due progetti per l'insediamento Gallaratese a Milano*, IUAV, Venezia, 1970.

⁹ Aymonino C., *Rapporti urbani e modi d'uso dell'architettura*, in Gruppo Architettura, *Quaderni di progettazione 1. Anno Accademico 1969 - 1970. Tre tesi di laurea*, IUAV, Venezia, 1970, p. 202

¹⁰ Gruppo Architettura, *Quaderni di Progettazione 3, op. cit.* p. 11.

¹¹ *Ibidem*, pp. 11 - 12. The heritage of Tiburtino in the Spine Bianche in Matera and viale Ofanto in Foggia.

¹² *Ibidem*, p. 12.

¹³ Aymonino C., *Rapporti urbani e modi d'uso dell'architettura*, op. cit. p. 206.

¹⁴ Rossi A., *Due progetti*, in Gruppo Architettura, *Quaderni di Progettazione 3, op. cit.* p. 19.

¹⁵ Aldo Rossi, *Autobiografia scientifica*, Il Saggiatore, Milano 2009, p. 104.



pp. 57 - 59
Gruppo Architettura,
Quaderni di progettazione 3. Due progetti per l'insediamento Gallaratese
2 a Milano. Anno Accademico 1969-1970, IUAV, Venezia, 1970

p. 60
Aldo Rossi
Senza titolo, 1973
Collage, pastello e penna su carta, cm 23,5 x 37,8
 © Eredi Aldo Rossi

p. 61
Aldo Rossi,
Senza titolo, 1972
Collage e pennarello su carta, cm 17 x 19
 © Eredi Aldo Rossi

p. 62
Carlo Aymonino
Complesso residenziale "Monte Amiata" al quartiere Gallaratese 2,
Milano 1967-1972,
(con M. Aymonino, A. De Rossi, S. Messaré)
Ingresso nell'edificio A1, ottobre 1972,
Matita, inchiostro, lapis, pennarelli, tempera su lucido, 70x50 cm.

Courtesy e copyright
 FFMAAM | Fondo Carlo Aymonino
 Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva
 A.A.M. Architettura Arte Moderna
 © Gabriel Vaduva | FFMAAM | Fondo Carlo Aymonino

p. 63
Carlo Aymonino
Complesso residenziale "Monte Amiata" al quartiere Gallaratese 2,
Milano 1967-1972,
(con M. Aymonino, A. De Rossi, S. Messaré)
Sezione prospettica dell'edificio A2 con selvaggio e ragazza, 1972-1980,
Matita, lapis, pennarelli, tempera su cartoncino, 70x50 cm.

Courtesy e copyright
 FFMAAM | Fondo Carlo Aymonino
 Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva
 A.A.M. Architettura Arte Moderna
 © Gabriel Vaduva | FFMAAM | Fondo Carlo Aymonino

